

Peccato, sembrava così bello il filobus

Per una volta avevamo preparato, molto volentieri, un articolo di complimenti (salvo qualche piccola pecca, forse inevitabile) sulla riforma AMT che dal 5 maggio aveva introdotto finalmente i filobus sulla frequentatissima linea 20 che collega San Pier D'Arena con via Rimassa alla Foce.

"Pesta o diau", direbbero i vecchi genovesi. I nuovi mezzi sono talmente pieni di magagne da essere già inutilizzabili per la maggior parte. Hanno guai elettromeccanici, danno pericolosi sobbalzi alla gente in fase di frenata, ecc. Una vera pena. Eppure c'era da essere contenti, perché la relativa linea elettrica, installata da circa due anni, entrava in esercizio fuggendo il sospetto che fosse destinata a marcire inerte, dato che nulla sembrava presagire ad un suo utilizzo sino a non molto tempo fa. Invece AMT aveva nel frattempo terminato tutti i vari raccordi e collaudi e quindi il "20 filobus" era una realtà davvero bella, a giudicare dai primi giorni di servizio. Le autovetture erano nuove "di trinca", e decisamente più comode, a sentire i primi commenti degli utenti, persino dotate di pedana per carrozzelle di invalidi. Da non sottovalutare il fatto che con questa modifica erano stati tolti da via Cantore e via Buranello molti dei precedenti mezzi a gasolio, per cui era da attendersi anche un miglioramento della qualità dell'aria ed una diminuita rumorosità. Era ora, dicevamo. Le modifiche avevano anche interessato il percorso vero e proprio del 20, che prima, di ritorno dal centro, transitava per via Cantore, mentre ora è stato dirottato su via Buranello dato che la linea elettrica aerea è stata fatta su questa via che ha senso unico levante/ponente, come è noto, ed aveva un gran bisogno che le si togliesse qualche causa di inquinamento. In sostituzione, le linee 18 e 18/ vengono ora fatte transitare da via Cantore anche nel percorso levante-ponente. Solo due piccoli nei volevamo segnalare. Il primo: la scomparsa del collegamento diretto San Pier D'Arena - Fiera del Mare, data la soppressione della linea 19, obbligando chi deve andare alla Fiera a servirsi del 20 sino al capolinea di via Rimassa e poi spostarsi a piedi per qualche centinaio di metri sino a piazzale Kennedy, oppure prendere il 18 o 18/ e poi scendere a Brignole da dove parte la nuova linea 10 che è stata istituita per collegare (tipo "navetta") la stazione con la fiera. Il secondo "neo": la facilità con cui l'asta del filobus va fuori guida, cioè non è raro che il conducente debba fermare tutto, scendere e rimettere a posto manualmente l'asta sulla linea elettrica. Il bello è che, nel caso di autista donna, è già capitato che la poveretta non ce la faccia a tirare il cavo posteriormente per rimetterlo a posto, e dovendo perciò chiedere ai passeggeri di scendere e prendere un altro mezzo... Insomma, sia pure con qualche ombra, il primo bilancio di questa mini rivoluzione AMT sembrava abbastanza positivo, e quindi ne volevamo dare atto, con piacere; ma le notizie di fine maggio ci hanno fatto cadere le braccia! Una vera "debacle". Se non si porrà rimedio prontamente, si otterrà il brillante risultato di continuare il servizio, comunque modificato nel percorso, con mezzi normali a gasolio, e conseguentemente quasi tutti i benefici sperati andranno (letteralmente) in fumo. Davvero un peccato. Speriamo almeno che alla fine di questa storia penosa paghi l'azienda olandese che ha prodotto i mezzi, e non i contribuenti genovesi.

Pietro Pero

"Okkio alla salute": anche nelle scuole sampierdarenesi

Nelle scuole genovesi è partito da pochi giorni un progetto rivolto ai bambini delle scuole elementari per verificarne abitudini sportive ed alimentari.

L'iniziativa, "Okkio alla salute" voluta dal Ministero della Salute è svolta da Asl 3: saranno controllati, in altezza e peso, ottocento bambini in quaranta scuole primarie - delle terze classi - di Genova e provincia. Certamente nel progetto c'è anche San Pier d'Arena, ben rappresentata dalle nostre elementari: A. Cantore di via Reti, G. Mazzini di largo Gozzano, La Cicala di via Rigola. Il perché di questo progetto, non è difficile da indovinare: i nostri bambini sono in soprappeso, infatti, il 24% dei ragazzi tra i 6 e i 17 anni pesa più del dovuto. Purtroppo è così, ed è un fenomeno in crescita che riguarda soprattutto il sud e le fasce d'età più basse. Questa idea fa parte del programma europeo "Guadagnare in salute". Si esprime, soprattutto, con la rilevazione dei dati presso l'Asl: coordinata da UO (igiene degli alimenti e della nutrizione) e realizzata dalla Medicina preventiva e di comunità dell'età evolutiva (una volta si chiamava medicina scolastica). In forma anonima saranno fatti confluire i risultati in uno specifico software fornito dall'Istituto Superiore della Sanità. Dati che saranno poi divulgati a pediatri, scuole, cittadinanza e servizi sanitari per essere analizzati, ai fini di poter arginare o contenere, il fenomeno dell'eccesso di peso corporeo.

Ai bambini che aderiranno all'iniziativa - con il consenso dei genitori - sarà rilasciato l'attestato di partecipazione ed un dono: due piccoli ma interessanti libri "A tavola con la salute" e "Igiene e sicurezza nella preparazione degli alimenti". Regali ovviamente opportuni, utili per mantenersi in forma perché si sa: magro è più bello, ma... soprattutto più salutare. Attenzione quindi, e *okkio* ad una sana e moderata alimentazione!

Laura Traverso

Come eravamo

La Crociera: il capolinea delle diligenze

Largo Ernesto Jursé sarà soggetto a profonda trasformazione, essendo previsto l'innalzamento del ponte ferroviario della linea verso Voltri, con eliminazione del pilone centrale e formazione di una rotonda che snellisca l'ingorgo del traffico proveniente da via Degola, e via Pacinotti verso ponente. Storicamente, lo slargo non era così. Il ponte sul Polcevera era già lì da prima del 1200, eretto dai Cornigianesi, i quali giustamente se ne attribuiscono il nome. La strada per arrivarci, da oltre mille anni era tutta diritta e stretta, ad uso carretti: proveniva dalla zona Lanterna, con un nome solo per tutto il tragitto: Strada Interna (oggi frazionata in: via De Marini, taglio Francia, Dottesio, Daste, taglio Cantore - inizio Rolando, Scaniglia, taglio Reti, Degola, Jursé, Pieragostini).

Fino all'inizio del 1800, tutto il lato nord di questa strada, fino al torrente, era terreno degli Spinola, alloggiati nelle ville che ancor oggi sono erette in via C.Rolando. Cinquant'anni dopo, via San Cristoforo (via Degola) era stretta, quanto lo sono ancor oggi via Scaniglia e Daste, ché ne erano un tratto in centro; via Pacinotti era ancora nei progetti, i quali prevedevano dalla marina arrivare al Campasso ricalcando un sentiero (Pacinotti - Spataro) usato per arrivare alla parrocchia di san Martino al Campasso; nella zona Fiumara l'Ansaldo era appena nato, e lo spazio -chiamato "prato dell'Amore"- era ancora orti, frutteti e prati, con qualche casa colonica e fabbrica artigianale.

Quando dopo quella data arrivò la ferrovia, essa sconvolse tutta la città: eressero le linee verso Voltri e da una stazione secondaria, che ancor oggi sovrastano l'incrocio; grosse fabbriche ebbero il sopravvento sui prati: su tutti i Molini Alta Italia e l'Eridania; una villa del 1600 posta quasi nell'angolo con la piazza fu abbattuta; via Pacinotti creò 'la Crociera', slargo che fu punto di arrivo e partenza delle diligenze provenienti dal ponente e dalla Bocchetta (ovvero da Milano e Torino); per questo, popolarmente chiamata 'piazza delle Carrozze'. Nel secolo scorso, l'aumento del traffico, impose una operazione pesante: l'abbattimento di due grossi caseggiati popolari, posti tra la ferrovia ed i giardinetti della fermata del bus davanti a via Alberto di Bozzolo. La piazza divenne così di più ampio respiro.

I nomi delle strade confluenti, hanno cambiato nome tante volte; lo slargo non ne ha mai avuto uno ufficiale, escluso il popolare "Crociera". Sino a dopo la seconda guerra mondiale, quando il 24 apr.1946 gli fu dato un nome suo: Largo Ernesto Jursé, un "foresto" proveniente da Pola per lavorare all'Ansaldo. Antifascista, nel 1943 assunse il nome di battaglia "Angelo" per organizzare le GAP (gruppi di azione patriottica) e poi le SAP (squadre di AP), mirate a studiare ed attuare sabotaggi, ricupero armi, appoggio ai partigiani di montagna, scioperi e iniziali forme di terrorismo rivolte a destabilizzare le forze nazifasciste che li chiamarono 'briganti'. Catturato nel gennaio 45, fu portato alla casa del Fascio di via Carzino (sottratta di forza alla soc.Universale) ove il trattamento



per carpire informazioni era "stringente". Aleggava la pena di morte; ma prima ancora di un processo (per quello che poteva avere di regolare), alcuni membri delle Brigate Nere lo portarono assieme ad un altro prigioniero, Giuseppe Spataro, sotto il voltino

ferroviario che inizia via del Campasso e li assassinarono nella notte, lasciandoli a terra con un panino ed una mela in tasca (si dice che davano questo cibo per tranquillizzare le vittime durante i trasferimenti).

Ezio Baglini

Lo scorso 10 maggio

La grande festa del Tempietto

È stata una festa della cultura, dell'amicizia, dell'integrazione e se vogliamo, anche, un po' della commozione e della nostalgia.

Nostalgia per il tempo "passato", pur sempre pieno di successi, nel ricordo di antichi e prestigiosi collaboratori di quello che ormai è da 30 anni, a San Pier d'Arena, una sorta di scrigno della cultura e del buon "sapere", custodito, curato e protetto, da un personaggio che ha fatto e fa dell'arricchimento culturale dell'individuo e quindi della sua coscienza e quindi del suo modo di pensare e di "essere", una sorta di missione irrinunciabile.

Una missione che giornalmente si "aggrava" di nuove difficoltà ma anche di nuovi orizzonti, di nuovi obiettivi, di nuovi problemi da affrontare e di nuovi sentieri culturali da esplorare.

E quindi ecco che il Tempietto, sabato 10 maggio, ha festeggiato i propri 30 anni, con una festa impeccabilmente "preparata" da questo attempato ma sempre appassionato e ardente "custode" dello scrigno: don Alberto Rinaldini, direttore del C.G.S. "Il Tempietto". E con lui don Alberto Lorenzelli, Superiore regionale per la Liguria e la Toscana, dell'Ordine dei Salesiani, che ha scovato nella biblioteca del Senato i Quaderni del Tempietto e don Remo Ricci, direttore dell'intero complesso del Don Bosco.

Tante le autorevoli presenze di uomini e protagonisti della cultura che in questi trent'anni hanno fatto del Tempietto e delle sue prestigiose produzioni letterarie (tra tutte la rivista omonima Il Tempietto, giunta alla sua VII edizione per la Casa Editrice ELLEDICI), una sorta di fonte generosa e inesauribile, alla quale attingere, per l'arricchimento del "sapere" e per la creazione di un bagaglio culturale e perché no anche "politico", ove si pensi che Il Tempietto in anni passati ha organizzato anche un Corso di formazione politica, tenuto da autentici luminari del diritto e della politica: Leopoldo Elia, padre Ennio Pintacuda, don Balletto, per citarne solo alcuni.

E dunque citazioni e targhe per tanti e per tutti coloro che in questi anni hanno lasciato il segno del loro raffinato intelletto e quale riconoscimento per la lunga attività collaborativa: alla memoria, al primo fondatore della struttura, don Riccardo, alla "prima" segretaria Grazia Storace, al dottor Mario Monaco La professoressa Paola Ruminelli con Ferruccio Lombardo e Sandro Capitanio hanno presentato gli ultimi numeri dei Quaderni del Tempietto. Targhe a due sampierdarenesi "doc", Renato Dellepiane, preside in carica e non più "giramondo" e al "nostro" Benito Poggio, una delle colonne portanti del Tempietto e da sempre del Gazzettino, che don Rinaldini ha citato come primo organo di informazione della Delegazione e di ciò non possiamo che ringraziarlo, in "una" con Mimmo Minniti che ha portato il saluto e gli auguri del Municipio.

La manifestazione culturale è stata introdotta e presentata dal "don", quella dello spettacolo, sotto forma di un variopinto balletto folkloristico misto, ecquadoregno e peruviano, da una sorprendente e spumeggiante Antonella Dirienzo, vice presidente dell'Associazione Fratelli nel mondo e delegata alle PR per la stampa e TV e agli eventi sportivi del Comitato Nazionale per Colombo, presieduto dal comandante Bruno Aloï, un tandem che "pare" abbia in cantiere l'organizzazione di manifestazioni di forte interesse.

Michele Calderera